

# RASSEGNE

## ATTIVITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI NAZIONI UNITE

*Consiglio di sicurezza*  
(aprile-settembre 2019)

1. *Considerazioni introduttive.* – Nel periodo in esame il Consiglio di sicurezza ha continuato la sua attività di rinnovo delle operazioni di *peacekeeping*, di missioni di osservazione, delle autorizzazioni alle forze multinazionali, delle misure sanzionatorie imposte nei confronti di Stati, altri enti ed individui e di meccanismi istituiti sulla base del capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite o al di fuori di esso. Inoltre ha rilanciato l'impegno volto alla protezione dei civili nei conflitti armati, alla prevenzione delle violenze sessuali sulle donne nei contesti di conflitto armato e al contrasto dei legami che vengono a stabilirsi tra criminalità organizzata e gruppi terroristici, circostanza che mette in serio rischio la pace e la sicurezza internazionali.

2. *Il rinnovo dei mandati delle peacekeeping operations, di missioni di osservazione e di altri meccanismi.* – Il Consiglio di sicurezza, nel periodo in esame, ha adottato alcune misure per consentire il prosieguo di azioni già intraprese nel quadro di operazioni di *peacekeeping*, di missioni di osservazione e di altri meccanismi. Le risoluzioni ricomprese in questo ambito, tutte adottate all'unanimità, sono: (a) la 2465 del 12 aprile, con la quale ha rinnovato il mandato della *Forza di sicurezza interinale delle Nazioni Unite per Abyei* (UNISFA) fino al 15 ottobre 2019 e ha deciso che a partire da tale data il massimale autorizzato per le truppe diminuirà di 557 unità; e la 2469 del 14 maggio, con cui ha ulteriormente esteso il mandato dell'operazione di un ulteriore mese, ossia fino al 15 novembre 2019, ma questa volta agendo ai sensi del capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite. Inoltre, sulla scorta di quanto stabilito dalla precedente risoluzione, i Quindici hanno ridotto il massimale delle truppe a 3.550 unità e, a partire dal 15 ottobre 2019, il massimale delle truppe autorizzato di ulteriori 585 componenti. Infine, hanno deciso di aumentare il massimale di polizia a 640 membri, tra cui 148 agenti di polizia e tre unità di polizia formate; (b) la 2468 del 30 aprile, con cui ha esteso il mandato della *Missione delle Nazioni Unite per il referendum nel Sahara Occidentale* (MINURSO) fino al 31 ottobre 2019<sup>1</sup>; (c) la 2470 del 21 maggio, che ha rinnovato il

---

<sup>1</sup> Nella votazione per l'adozione della risoluzione si sono registrate le astensioni di Russia e Sudafrica. In particolare, secondo quest'ultima, «there remain several elements of concern to our delegation», tra cui, innanzitutto, quello per cui il testo proposto non è equilibrato e non restituisce

mandato della *Missione di assistenza delle Nazioni Unite per l'Iraq* (UNAMI) fino al 31 maggio 2020 e con cui il Consiglio ha espresso l'intenzione di rivedere il mandato dell'operazione entro il 31 maggio 2020, o prima se richiesto dal Governo iracheno; (d) la 2476 del 25 giugno, con cui il Consiglio ha chiesto al Segretario generale di istituire, al posto della *Missione delle Nazioni Unite per il sostegno alla giustizia a Haiti* (MINUJUSTH) – che ultima il suo mandato il 15 ottobre 2019 come stabilito dalla risoluzione 2466 (2019) – l'*Ufficio integrato delle Nazioni Unite a Haiti* (BINUH) dal 16 ottobre 2019 e per un periodo iniziale di 12 mesi, guidato da un Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite da nominare il prima possibile<sup>2</sup>. Il BINUH svolgerà compiti di due tipi: i) consulenza fornita al Governo di Haiti nel promuovere e rafforzare la stabilità politica e la *good governance*, compreso lo Stato di diritto, preservando e promuovendo un ambiente pacifico e stabile, anche attraverso il sostegno al dialogo nazionale inter-haitiano inclusivo e alla protezione e promozione dei diritti umani; ii) assistenza al Governo di Haiti nella pianificazione ed organizzazione di elezioni libere, eque e trasparenti, nel rafforzamento delle capacità della polizia nazionale haitiana, nello sviluppo di un approccio inclusivo con tutti i settori della società per ridurre la violenza comunitaria e in particolare quella delle gang criminali, nella lotta alla violazione dei diritti umani e il rispetto degli obblighi internazionali in materia di diritti umani e, infine, il potenziamento e il miglioramento dei settori strategici della giustizia e dell'amministrazione penitenziaria; (e) la 2477 del 26 giugno, che ha prorogato il mandato della *Forza di disimpegno degli osservatori delle Nazioni Unite* (UNDOF) fino al 31 dicembre 2019; (f) la 2481 del 15 luglio, riguardante la drammatica situazione in Yemen, che ha esteso fino al 15 gennaio 2020 il mandato della *Missione delle Nazioni Unite a sostegno dell'Accordo di Hodeidah* (UNMHA) per supportare l'attuazione dell'Accordo di Stoccolma sulla città di Hodeidah e sui porti di Hodeidah, Salif e Ras Issa<sup>3</sup>; (g) la 2483 del 25 luglio, con cui i Quindici hanno esteso il mandato della *Forza di Peacekeeping delle*

---

fedelmente gli sforzi intrapresi dalle due parti, il Marocco e la Repubblica Araba Democratica Sahrawi, entrambi Stati membri dell'Unione africana, fornendo a MINURSO un mandato che favorisce una parte rispetto all'altra, il che non agevola un processo politico neutrale. In secondo luogo, secondo la delegazione sudafricana, l'uso di termini come "realistic" e "realism", nonché riferimenti aggiuntivi a "compromise", sono preoccupanti poiché mettono surrettiziamente in dubbio il principio di autodeterminazione del popolo del Sahara Occidentale, che è ben stabilito da numerose risoluzioni dell'Assemblea generale e del Consiglio di sicurezza.

<sup>2</sup> Da segnalare le astensioni di Cina e Repubblica Dominicana. Il rappresentante cinese Wu Haitao ha motivato l'astensione del suo Paese con un laconico «the final text failed to fully reflect our legitimate concerns», senza ulteriori approfondimenti. Più articolata la posizione dominicana, anche per via delle preoccupazioni dovute alla condivisione della medesima isola. Ad esempio, il delegato dominicano Singer Weisinger il BINUH dovrebbe essere più ambizioso di MINUJUSTH, anche a livello di dotazione finanziaria, mentre la proposta del Segretario generale non sembra essere all'altezza. I timori sono anche sul lato dei cambiamenti climatici e delle catastrofi naturali, che interessano indistintamente Haiti e la Repubblica Dominicana, ma nonostante questo «[t]here is no debating the fact that Haitian ecological conditions are truly precarious and represent a cause of displacement and suffering and a threat to stability and peace in the country». In chiusura, l'intervento del delegato dominicano non ha lasciato spazio a fraintendimenti, in quanto egli ha affermato che non può che essere scoraggiato nel constatare che l'opportunità di contribuire attivamente al miglioramento del futuro di Haiti e di mostrare l'autentico impegno del Consiglio nei confronti di una delle comunità che sta soffrendo di più nel continente americano è stata ridotta a una missione con risorse e funzioni limitate.

<sup>3</sup> UN Doc. S/2018/1134.

*Nazioni Unite a Cipro* (UNFICYP) fino al 31 gennaio 2020; (h) la 2485 del 29 agosto, che ha prorogato il mandato della *Forza di Interposizione in Libano delle Nazioni Unite* (UNIFIL) fino al 31 agosto 2020; (i) la 2486 del 12 settembre, che ha rinnovato il mandato della *Missione di sostegno delle Nazioni Unite in Libia* (UNSMIL) fino al 15 settembre 2020<sup>4</sup>; (l) la 2487 del 12 settembre, che ha esteso il mandato della *Missione di verifica delle Nazioni Unite in Colombia* fino al 25 settembre 2020; (m) la 2489 del 17 settembre, che ha prorogato al 17 settembre 2020 il mandato della *Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan* (UNAMA); (n) la 2490 del 20 settembre, che ha prolungato il mandato dell'*Investigative Team* per l'Iraq e del suo *Special Adviser* fino al 21 settembre 2020<sup>5</sup>, che potrà essere ulteriormente esteso su richiesta del Governo iracheno.

3. *Il rinnovo dei mandati dei meccanismi istituiti ai sensi del capitolo VII della Carta, delle autorizzazioni alle forze multinazionali e delle misure sanzionatorie imposte nei confronti di Stati, altri enti ed individui.* – Nel periodo considerato, il Consiglio di sicurezza ha provveduto a rinnovare i mandati dei meccanismi istituiti ai sensi del capitolo VII della Carta, delle autorizzazioni alle forze multinazionali e delle misure sanzionatorie imposte nei confronti di Stati, altri enti ed individui. Le risoluzioni di riferimento, adottate tutte all'unanimità, sono: (a) la 2464 del 10 aprile, con cui ha esteso fino al 24 aprile 2020 il mandato del Panel di Esperti per la Repubblica Popolare Democratica di Corea con compiti di assistenza del Comitato delle sanzioni nel compiere investigazioni e nel fornire raccomandazioni per quanto concerne lo sviluppo del programma di proliferazione nucleare di Pyongyang; (b) la 2466 del 12 aprile, con cui ha prorogato il mandato della *Missione delle Nazioni Unite per il sostegno alla giustizia a Haiti* (MINUJUSTH) per un periodo finale di sei mesi, ossia fino al 15 ottobre 2019, autorizzandola contestualmente ad utilizzare tutti i mezzi necessari svolgere il proprio mandato per supportare e sviluppare le forze di polizia del Paese caraibico<sup>6</sup>; (c) la 2471 del 30 maggio, che ha prorogato fino al 31 maggio 2020 le misure sanzionatorie quali il divieto di viaggi<sup>7</sup> e il congelamento dei beni<sup>8</sup> stabilite con risoluzione 2206 (2015) per quanto riguarda la

<sup>4</sup> La risoluzione ha deciso anche che UNSMIL dovrà assolvere i seguenti compiti: sostegno alle istituzioni chiave della Libia; supporto, dietro richiesta delle autorità libiche, alla fornitura dei servizi essenziali e dell'assistenza umanitaria; monitoraggio del rispetto dei diritti umani; sostegno all'azione di contrasto della proliferazione incontrollata di armi e materiale; coordinamento dell'assistenza internazionale e fornitura di consulenza e assistenza al Governo di Accordo Nazionale nel suo sforzo di stabilizzazione delle aree in cui il conflitto è terminato, tra cui quelle zone liberate dai terroristi di Daesh.

<sup>5</sup> Il meccanismo in parola è stato creato con la risoluzione 2379 (2017) con lo scopo di sostenere gli sforzi del Governo iracheno nella raccolta, protezione e archiviazione delle prove degli eventuali crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio commessi dal gruppo terroristico ISIL (Daesh) in Iraq, per garantirne il più ampio utilizzo possibile dinanzi ai tribunali nazionali.

<sup>6</sup> La risoluzione è stata approvata con le astensioni di Russia e Repubblica Dominicana.

<sup>7</sup> Nello specifico, si stabilisce: «all Member States shall take the necessary measures to prevent the entry into or transit through their territories of any individuals who may be designated by the Committee, provided that nothing in this paragraph shall oblige a State to refuse its own nationals entry into its territory».

<sup>8</sup> Nel dettaglio si decide: «all Member States shall freeze without delay all funds, other financial assets and economic resources which are on their territories, which are owned or controlled, directly or indirectly, by any individuals or entities that may be designated by the Committee, or by any individuals or entities acting on their behalf or at their direction, or by entities owned or controlled by them, and decides further that all Member States shall for this initial period ensure that neither these nor any other

situazione nel Sudan del Sud, in quanto «continues to constitute a threat to international peace and security in the region»<sup>9</sup>. Inoltre la risoluzione ha prorogato fino alla stessa data l'embargo sulle armi varato dalla risoluzione 2428 (2018)<sup>10</sup> e ha esteso fino al 30 giugno 2020 il mandato del Panel di esperti istituito con risoluzione 2206 (2015) che deve presentare ai Quindici, dopo discussione con il Comitato delle sanzioni, una relazione intermedia entro il 1° dicembre 2019 e una finale entro il 1° maggio 2020; (d) la 2472 del 31 maggio, che ha rinnovato l'autorizzazione agli Stati membri dell'Unione africana di mantenere il dispiegamento della *Missione di peacekeeping dell'Unione africana in Somalia* (AMISOM) fino al 31 maggio 2020<sup>11</sup>; (e) la 2479 del 27 giugno, con cui i Quindici hanno esteso il mandato dell'*Operazione ibrida Nazioni Unite/Unione africana in Darfur* (UNAMID) fino al 31 ottobre 2019; (f) la 2473 del 10 giugno, con cui il Consiglio ha rinnovato per ulteriori 12 mesi le autorizzazioni previste da una serie di risoluzioni precedenti<sup>12</sup> a partire dall'ispezione nelle acque internazionali al largo delle coste libiche delle navi da o verso la Libia di cui si hanno ragionevoli motivi credere che trasportino armi o materiale connesso sottoposto a embargo, misura la cui attuazione è in capo agli Stati membri, che agiscono a livello nazionale o nel quadro delle organizzazioni regionali, a seguito di opportune consultazioni con il Governo di Accordo Nazionale libico (par. 3) e che sono legittimati a utilizzare «all measures commensurate to the specific circumstances to carry out such inspections» (par. 4). Inoltre, quando e se rinvenuto il materiale sottoposto a misura sanzionatoria, gli Stati sono autorizzati a sequestrarlo e smaltirlo, ad esempio distruggendolo, rendendolo inoperabile, depositandolo o trasferendolo in uno Stato diverso dagli Stati di origine o di destinazione per lo smaltimento; (g) la 2478 del 26 giugno, con cui il Consiglio ha prolungato fino al 1° agosto 2020 il mandato del Gruppo di esperti sulla Repubblica Democratica del Congo istituito con risoluzione 1533 (2004) e fino al 1° luglio 2020

---

funds, financial assets or economic resources are made available, directly or indirectly for such persons' benefit, by their nationals or by persons within their territory».

<sup>9</sup> La votazione che ha portato all'approvazione della risoluzione è stata affatto semplice, visto che le astensioni sono state ben cinque, ossia Cina, Costa d'Avorio, Guinea Equatoriale, Russia e Sudafrica. Le critiche di queste delegazioni si sono incentrate principalmente sull'automatismo del regime sanzionatorio, in particolare dell'embargo sulle armi, che, nelle parole del delegato guineano, spesso rappresenta «detriment of Governments, and eventually lead to a situation in which the armed groups are better armed and equipped than the Government forces».

<sup>10</sup> La risoluzione del 2018, di cui la risoluzione in commento rinnova gli effetti, sul punto recita: «all Member States shall immediately take the necessary measures to prevent the direct or indirect supply, sale or transfer to the territory of South Sudan from or through their territories or by their nationals, or using their flag vessels or aircraft, of arms and related materiel of all types, including weapons and ammunition, military vehicles and equipment, paramilitary equipment, and spare parts for the aforementioned; and technical assistance, training, financial or other assistance, related to military activities or the provision, maintenance or use of any arms and related materiel, including the provision of armed mercenary personnel whether or not originating in their territories».

<sup>11</sup> Gli obiettivi strategici della missione sono: trasferire gradualmente le responsabilità in materia di sicurezza dall'AMISOM alle forze di sicurezza somale, le quali, entro il 2021, dovranno assumerne il comando completo; ridurre la minaccia rappresentata da Al Shabaab e da altri gruppi armati di opposizione al fine di creare una Somalia stabile, federale, sovrana e unita; aiutare le forze di sicurezza del Paese africano a garantire la sicurezza del processo politico a tutti i livelli, gli sforzi di stabilizzazione, la riconciliazione e la costruzione della pace e fornire un sostegno adeguato alla polizia e alle autorità somale con lo scopo di assicurare un ambiente sicuro in vista delle elezioni al fine di consegnare completamente le responsabilità nel settore della sicurezza alle istituzioni somale preposte.

<sup>12</sup> La prima fu la risoluzione 2292 adottata il 14 giugno 2016, a cui hanno fatto seguito la 2357 (2017) e la 2420 (2018).

le misure varate con la risoluzione 2293 (2016), ossia l'embargo totale sulle armi, i controlli sui viaggi aerei e i provvedimenti contro le persone indicate dal Comitato delle sanzioni<sup>13</sup>; (h) la 2480 del 28 giugno, che ha esteso il mandato della *Missione multidimensionale integrata di stabilizzazione delle Nazioni Unite in Mali* (MINUSMA) fino al 30 giugno 2020, continuando ad autorizzarla «to use all necessary means to carry out its mandate» (par. 19) «with a proactive, robust, flexible and agile posture» (par. 22) e specificando, al par. 28, che i compiti prioritari della missione dovranno essere il sostegno all'attuazione dell'accordo sulla pace e la riconciliazione in Mali, il supporto alla stabilizzazione e il ripristino dell'autorità statale nelle regioni centrali del Paese, la protezione dei civili, i buoni uffici e la riconciliazione, la promozione e la protezione dei diritti umani e l'assistenza umanitaria. Infine, da sottolineare, l'autorizzazione concessa dal Consiglio alla Francia «to use all necessary means until the end of MINUSMA's mandate as authorized in this resolution, to intervene in support of elements of MINUSMA when under imminent and serious threat upon request of the Secretary-General» (par. 42); (i) la 2484 del 29 agosto, sempre riferita al Mali, che ha prorogato fino al 30 settembre 2020 il mandato del Panel di esperti istituito dalla risoluzione 2374 (2017) e ha rinnovato fino al 31 agosto 2020 le misure sanzionatorie stabilite dalla risoluzione 2374 (2017) quali il divieto di viaggi e il congelamento dei beni degli individui designati dal Comitato delle sanzioni; (l) la 2488 del 12 settembre, che ha rinnovato l'embargo sulle armi nei confronti delle autorità della Repubblica Centrafricana fino al 31 gennaio 2020 e ha rivisto e adeguato tale misura sanzionatoria in modo tale che non si applichi a quei partner internazionali dispiegati nel Paese per sostenere il Governo centrafricano negli sforzi per portare pace, stabilità e riconciliazione e implementare le riforme dei settori della sicurezza e della polizia.

4. *La protezione dei civili nei conflitti armati come esigenza da rilanciare.* – Il Consiglio di sicurezza, nel mese di giugno, ha adottato all'unanimità due risoluzioni riguardanti la protezione dei civili nei conflitti armati. La prima, la 2474 dell'11 giugno, ha sollecitato gli Stati a prendere tutte le misure appropriate per cercare attivamente le persone scomparse, per favorire il rientro dei resti di quelle decedute e per predisporre canali adeguati che consentano la risposta e la comunicazione con le famiglie coinvolte nel processo di ricerca. Nei confronti delle parti coinvolte, il Consiglio ha chiesto di porre la massima attenzione ai bambini considerati scomparsi a seguito di un conflitto armato e ha formulato l'invito ad adottare le misure adeguate per impedire che le persone scompaiano a causa di un conflitto

---

<sup>13</sup> Il par. 13 della risoluzione 1807 (2008) che ha deciso le sanzioni a carico delle persone e delle entità giuridiche, riporta il seguente elenco: «(a) persons or entities acting in violation of the measures taken by Member States in accordance with paragraph 1 above; (b) political and military leaders of foreign armed groups operating in the Democratic Republic of the Congo who impede the disarmament and the voluntary repatriation or resettlement of combatants belonging to those groups; (c) political and military leaders of Congolese militias receiving support from outside the Democratic Republic of the Congo, who impede the participation of their combatants in disarmament, demobilization and reintegration processes; (d) political and military leaders operating in the Democratic Republic of the Congo and recruiting or using children in armed conflicts in violation of applicable international law; (e) individuals operating in the Democratic Republic of the Congo and committing serious violations of international law involving the targeting of children or women in situations of armed conflict, including killing and maiming, sexual violence, abduction and forced displacement».

armato, attraverso la facilitazione del ricongiungimento delle famiglie disperse e lo scambio di notizie, coerentemente con i loro obblighi internazionali.

La seconda risoluzione, la 2475 del 20 giugno, ha incoraggiato tutte le parti coinvolte in un conflitto armato a prendere le misure necessarie per proteggere i civili, tra cui le persone con disabilità, e prevenire violenze e abusi contro di essi in queste situazioni, mettendo al bando uccisioni, mutilazioni, rapimenti, torture, stupri e altre forme di violenza sessuale sia durante il conflitto, sia successivamente ad esso. Inoltre, il Consiglio ha sottolineato l'importanza di un'assistenza accessibile, inclusiva, appropriata, tempestiva e sostenibile ai civili con disabilità vittime di conflitto armato, tra cui, da annoverare, il reintegro, la riabilitazione e il supporto psicosociale. Infine ha invitato gli Stati membri ad adottare tutte le misure appropriate per eliminare la discriminazione e l'emarginazione delle persone con disabilità in situazioni di conflitto armato, in particolare di coloro che affrontano forme multiple e intersecanti di discriminazione e a garantire a queste persone l'accesso ai servizi fondamentali tra cui l'istruzione, le cure sanitarie e i sistemi e tecnologie di trasporto, informazione e comunicazione.

*5. La prevenzione delle violenze sessuali sulle donne nei contesti di conflitto.* – Il 23 aprile, i Quindici sono tornati ad approvare la periodica risoluzione rubricata come *Women and Peace and Security*, focalizzandosi però maggiormente sulle violenze sessuali perpetrate durante i conflitti armati, temi che si inseriscono nel quadro della Dichiarazione di Pechino e della Piattaforma d'azione (la ben nota risoluzione 1325 del 2000), nonché del documento approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite intitolato *Women 2000: Gender Equality, Development and Peace for the Twenty-First Century*<sup>14</sup>. Questa nuova risoluzione, la 2467<sup>15</sup>, proposta dalla Germania, com'è consuetudine e dato il tema, non istituisce missioni, meccanismi o procedure di portata coercitiva, ma torna a ribadire l'importanza strategica dell'azione di tutti gli attori in campo, Nazioni Unite e suoi comitati e agenzie, Stati membri, organizzazioni regionali e sub-regionali, soggetti non governativi e così via, nell'attuare sforzi concreti per combattere la violenza sessuale, ciascuno per quanto di sua competenza.

*6. Le minacce alla pace e alla sicurezza internazionale derivanti dalla criminalità organizzata.* – Il 19 luglio 2019 il Consiglio di sicurezza ha adottato la consueta risoluzione sulla minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale rappresentata dalla criminalità organizzata e dai suoi legami con il terrorismo internazionale. La risoluzione 2482 assegna dei compiti – non vincolanti – agli Stati membri, alle organizzazioni internazionali, anche regionali, e alle pertinenti agenzie dell'ONU, attinenti in particolare: al rafforzamento della risposta globale ai legami nefasti tra criminalità organizzata e terrorismo internazionale; alla corruzione, al riciclaggio di denaro e a tutte le attività e fonti di finanziamento del terrorismo; alla coltivazione, produzione, traffico e consumo di droghe e altre sostanze psicotrope che rappresentano una fonte fondamentale di finanziamento dei gruppi terroristici;

---

<sup>14</sup> UN Doc. A/S-23/10/Rev.1.

<sup>15</sup> Adottata con le astensioni di Cina e Russia che, pur condividendone il contenuto, hanno criticato l'assenza di condivisione nella preparazione del testo.

all'acquisto di armi e materiale connesso da parte di gruppi terroristici; al contrasto del commercio illecito di risorse naturali, tra cui l'oro.

Inoltre, il Consiglio ha incaricato il Counter Terrorism Committee (CTC), con il sostegno del Counter-Terrorism Executive Directorate (CTED) e in coordinamento con le altre entità competenti delle Nazioni Unite, di identificare e esaminare gli sforzi compiuti dagli Stati membri nell'impedire ai gruppi terroristici di beneficiare della criminalità organizzata, con lo scopo di individuare le buone pratiche, le lacune e le vulnerabilità in questo campo. Infine, questa risoluzione incoraggia gli Stati membri a utilizzare al meglio le capacità dell'INTERPOL, inclusa la sua gamma di database investigativi e analitici, al fine di prevenire e contrastare le connessioni tra terrorismo e criminalità organizzata.

LUIGI D'ETTORRE

